

Chi ha paura del virus cattivo?

Il nostro computer può essere oggetto di un attacco da parte di un virus o di un tentativo di intrusione in qualunque momento, a prescindere che sia collegato o meno a Internet. Si chiamano genericamente "virus" e sono il risultato dell'ingegno (malriposto) di brillanti programmatori che, fin da prima dell'esistenza della posta elettronica, hanno di utilizzare questo mezzo per imporsi all'attenzione, nel bene e nel male, del mondo informatico.

Si dice che il primo ideatore di un virus sia stato un programmatore frustrato e non soddisfatto per il riconoscimento del suo lavoro, al punto da applicare al frutto delle sue fatiche, un software incaricato di gestire la contabilità di un'azienda di medie dimensioni, un bel codice virale con attivazione a tempo: il capo del personale che accettò le sue dimissioni non seppe mai, se non dopo qualche tempo, il significato di quel suo sorriso beffardo.

Dalla fantasia aneddotica appartenente alla preistoria informatica basta effettuare un balzo temporale di qualche anno per tuffarsi in un'attualità farcita di nomi astrusi (script, Code Red, activex, Nimda, back-orifice, adware) che dicono poco e nulla all'utente finale ma che invece costituiscono il pane quotidiano di chi si dedica alla difesa del proprio PC, specie adesso che l'utilizzo di Internet ha permesso un maggior livello di interconnessione tra le singole macchine: in estrema sintesi, mentre prima era necessario lo scambio materiale di un dischetto per subire l'infezione, ora basta scaricare il file sbagliato, aprire l'allegato di una e-mail apparentemente innocua oppure, in qualche caso, semplice-

mente essere collegati a Internet per subire un'intrusione indesiderata dagli effetti teoricamente devastanti. Le conseguenze di questa eterna lotta tra i cattivoni del business informatico, impegnato a sfornare sistemi operativi sempre più sofisticati (e costosi) e i pazzi scatenati che sembrano divertirsi a trovarne i punti deboli sono, ancora una volta, quei poverini degli utenti finali, che magari utilizzano il computer per scrivere una lettera ogni tanto oppure, al massimo, per qualche videogame. Questo almeno in apparenza. In realtà le cose stanno diversamente, a patto che non si pecchi di inesperienza (o di eccessiva furbizia), come si potrà facilmente evincere dalle tre regole sotto esposte e che ci consentiranno di sopravvivere senza patemi (e senza infezioni) nel 99,9% dei casi.

Installare un antivirus aggiornato - Il mercato offre scelte a pagamento accanto a programmi totalmente gratuiti che nulla hanno da invidiare a colleghi più blasonati. Fra i primi eccelle su tutti il Norton Antivirus, fra i secondi i nomi sono i soliti PcCillin, McAfee, AVP e similari, liberamente scaricabili da siti specializzati quali, ad esempio, www.shareware.com. Considerando la velocità con cui vengono sviluppati nuovi virus (si stimano da tre a cinque nuove "creature" al giorno), è molto importante che il software possa essere aggiornato via Internet, altrimenti con il passare del tempo l'effetto protezione tenderà progressivamente ad esaurirsi. L'ideale sarebbe di tenere una copia aggiornata dell'antivirus su una cartuccia "sicura" e con il sistema operativo installato, in modo da effettuare una pulizia più sicura del PC.

Adottare idonee regole di comportamento - Antivirus a parte, meno occasioni di infezione si creano e meglio è. Assolutamente sconsigliato

far partire programmi sconosciuti qualunque sia la loro fonte, soprattutto se vi arrivano da Internet. In quest'ultimo caso è consigliabile configurare il programma di navigazione (Explorer o Netscape, per intenderci) per informarci se durante la navigazione stiamo ricevendo oggetti indesiderati. Detto per inciso, non sarebbe male entrare nella consuetudine dell'utilizzo di software regolarmente comprato: sia perché il costo dei programmi è drasticamente sceso negli anni, sia per l'assistenza post-vendita e il minimo costo degli inesorabili aggiornamenti. E poi perché da qualche tempo è reato: quindi, a buon intenditor...

Effettuare periodicamente delle copie di sicurezza - Secondo un vecchio detto informatico, i dati si dividono in due gruppi: quelli ormai persi e quelli che lo saranno presto (come nel caso in cui le prime due regole non siano state efficaci). Al di là dell'azione nefasta dei virus, è bene sottolineare che anche più banali problemi tecnici possono mettere a repentaglio i nostri preziosissimi documenti registrati sull'hard disk del vostro PC. La frequenza delle copie sarà quindi proporzionale all'importanza dei dati. Anche qui il mercato offre una tale scelta di cartucce e HD a prezzi così stracciati che anche i più indolenti non hanno scuse, se non quella di scegliere di vivere pericolosamente...

Per contattarci...

Telefono
06.4745.764

Fax
06.4817.004

Mail
redazione@omeonet.com